

# LA DOMENICA

NOTIZIARIO  
DELLA DIOCESI  
DI S. MINIATO  
14 giugno 2020

Piazza del Seminario, 13  
56028 San Miniato (Pisa)  
tel. e fax 0571/400434  
**ladomenica@diocesisanminiato.it**  
Notiziario locale  
Direttore responsabile:  
**Domenico Mugnaini**  
Coordinatore diocesano: Francesco Ricciarelli  
Reg. Tribunale Firenze n. 3184  
del 21/12/1983

TOSCANA  
OGGI

## NOMINE

Visti i canoni 1051 e 1052 del C.J.C., tenuto conto degli orientamenti e delle indicazioni della lettera circolare «entre las más delicadas» della Congregazione per il Culto Divino, in sostituzione della precedente, il vescovo monsignor Andrea Migliavacca ha nominato i membri della Commissione per l'Ammissione agli Ordini Sacri: monsignor Morello Morelli, don Francesco Ricciarelli, don Francesco Zucchelli, don Roberto Pacini, don Fabrizio Orsini, don Sunil Thottathussery e don Matteo Puthenpurakal, con decorrenza dal 1° giugno 2020 e per la durata di un quinquennio.

## Un ricordo della festa del Corpus Domini a San Miniato

Una delle principali solennità dell'anno liturgico, che la chiesa festeggia il giovedì successivo alla ricorrenza della SS. Trinità, è il Corpus Domini. La festa per secoli è stata celebrata con grande solennità e sfarzo in ogni parte del mondo e in tutte le parrocchie e culminava con la processione del Santissimo per le strade dei paesi e delle città. A San Miniato la festa era celebrata con particolare folklore e partecipazione forse per il fatto che fin dal 1300, nella chiesa dei Santi Jacopo e Lucia, detta di San Domenico, era stata costruita, per volontà testamentaria di Margherita di Bindo Nardi, una cappella dedicata al Corpus Domini, intorno alla quale sorse l'omonima Compagnia dedita alla gestione della Festa. Adirittura gli Statuti comunali del 1359 avevano dedicato un'apposita rubrica che ne disciplinava lo svolgimento.

Il giorno della festa, di buon mattino, salivano a San Miniato dalle Parrocchie del suburbio, a piedi e col barroccio carico di cappe, di ceri, di lampioni, decine di uomini e ragazzi che sarebbero sfilati in processione sotto lo stendardo della loro Compagnia. La città quel giorno cambiava aspetto: sparivano sotto i teli ricamati e i tesini di organza le facciate scolorite delle case, e le trame dei rossi blocchi risaltavano sui bugnati dei palazzi nobiliari. Non c'era casa che non avesse sull'uscio i vasi dei fiori coltivati da tempo per l'occasione. Mazzi di calle, di fresie, di gerani farfalla, di tulipani, di rose profumatissime e fasci enormi di ginestre e di spigo, decoravano il lastricato della strada, tappezzato dall'infiorata: un manto di fiori di campagna ornato da composizioni religiose. Verso le nove, quando già erano arrivate sul prato del Duomo tutte le compagnie, la banda, la delegazione comunale ed i religiosi di tutti i conventi maschili e femminili della città, la processione era pronta per partire, il segnale era il *Pange lingua* intonato dalla *Shola Cantorum* del Seminario al termine della Messa resa solenne dai canti in gregoriano: «O sacrum convivium in quo Christus sumitur, recolitur memoria passionis eius...» (O sacro convito, nel quale Cristo diventa nostro cibo, si perpetua il memoriale della sua passione) e «Vincenti dabo manna absconditum et nomen novum» (Al vincitore darò una manna nascosta e un nome nuovo). Apriva la processione lo stendardo del Capitolo della Cattedrale e a seguire, in duplice fila, i festaioli di ogni Compagnia con in testa il proprio labaro. Seguiva poi lo stuolo variegato dei religiosi che precedeva i seminaristi in cotta. Poi venivano i cappellani della Cattedrale in mozzetta paonazza e i maestosi canonici in cappa magna con l'ermellino. Sotto il baldacchino il vescovo portava l'ostensorio, affiancato da quattro carabinieri in alta uniforme. Dietro sfilavano il gonfalone del Comune scortato da due vigili urbani e la banda cittadina. Al suono delle campane della torre di Matilde e col canto dei religiosi: «Lauda Sion Salvatorem, lauda Duce[m] et Pastorem» (Sion, loda il Salvatore, la tua guida, il tuo pastore), la processione si avviava verso Santa Caterina per poi percorrere tutta la Città in un tripudio di colori, di canti, di inni, con i labari al vento tra una siepe di fiori.

Antonio Baroncini

## Laboratori e cammino verso il Giubileo della diocesi Restando «Pronti a salpare...»

DI FRANCESCO FISONI

Lo scompiglio generato dall'emergenza Covid nell'ordinaria vita diocesana, ha fatto passare in sordina anche l'uscita di un documento importante scritto per la nostra Chiesa locale dal vescovo Andrea e dato alle stampe proprio nelle scorse settimane. Sto parlando di «**Pronti a salpare...**», che riporta i risultati dei laboratori diocesani avviati nel 2018 e conclusi nel febbraio 2019. Documento che fa balenare in appendice anche il cammino di avvicinamento al giubileo della nostra diocesi del 2022.

I sei laboratori avviati due anni fa erano imperniati su una pluralità di questioni attinenti alla pastorale e alla vita diocesana. In particolare le aree tematiche su cui i delegati hanno proiettato la loro attenzione sono stati la **famiglia**, la **catechesi**, le **unità pastorali**, le **periferie**, la riorganizzazione della **Curia** e la destinazione d'uso dello storico **Palazzo del Seminario**.

I nodi e le questioni cruciali emerse – secondo i desideri del vescovo e in sintonia con l'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* di papa Francesco – sono state affrontate con spirito sinodale e con un atteggiamento di ascolto e condivisione, sempre conservando lo stile del discernimento, utile per sintetizzare alcune scelte concrete da attuare. Le conclusioni dei laboratori sono state consegnate a monsignor Migliavacca nel febbraio 2019 e successivamente ridiscusse, per le integrazioni e le modifiche del caso, negli incontri col Consiglio presbiterale e col Consiglio pastorale diocesano, fino al giugno 2019.

Il documento è frutto dunque del contributo di pensiero di tante persone che si sono lasciate ingaggiare in questa esperienza collegiale. È stato il vescovo stesso, in ultima istanza, a organizzare poi l'ampio e variegato lavoro in un unicum coerente.

Il desiderio del nostro presule, espresso fin dalla premessa al testo, è che si concretizzi uno stile di Chiesa dove ogni fedele sia stimolato a vivere, in forza del battesimo, la propria partecipazione attiva alla comunità dei credenti. E monsignor Migliavacca invita anche a sognare: «Attenzione! – scrive - Invito a sognare, non ad addormentarsi. Proprio per non essere Chiesa che dorme abbiamo bisogno di sogni e anche di dividerli». Nelle 45 pagine complessive che compongono il documento, sono infatti delineati alcuni orizzonti che solo avendo il coraggio di sognare (come ci sfida a fare il vescovo) sarà possibile concepire e progettare. Qui sta la forza in potenza e la bellezza di questo scritto, che «non vuol essere una nuova lettera pastorale».

Venendo più nel dettaglio ai contenuti prodotti dai laboratori, occorre premettere che sono molti e anche estremamente articolati. Al vescovo stesso non è stato possibile riproporre tutte le riflessioni emerse durante i lavori. L'obiettivo del documento è stato semmai quello di presentare alcune linee di attenzione e qualche scelta possibile da realizzare come Chiesa in cammino. Nelle prossime settimane, su queste colonne, daremo spazio a quanto emerso in ogni singolo laboratorio, redigendo una sorta di diario dei laboratori. Per una sintesi di massima diremo ad esempio che riguardo alla



tematica della **famiglia** si è riflettuto sui corsi prematrimoniali, sulle famiglie ferite, sulle famiglie con situazioni di disabilità e su quelle che vivono una situazione di mancanza (morte di uno o entrambi i genitori, morte di un figlio).

Il laboratorio sulla **catechesi** ha focalizzato la sua attenzione sulla formazione dei catechisti, sull'iniziazione alla fede dei bambini, sui percorsi successivi alla Cresima, sulla catechesi degli adulti e sulla proposta di una catechesi unitaria e omogenea all'interno delle unità pastorali.

Il laboratorio sulle **unità pastorali** ha invece lavorato primariamente a una definizione concettuale di questa nuova forma organizzativa delle nostre comunità cristiane, insistendo sul fatto che si tratta di cammini che richiedono una ponderata gradualità di attuazione nella loro realizzazione. Laboratorio caldo è stato anche quello sulle **periferie** che si è concentrato sull'esigenza di conoscere il contesto delle criticità in cui le nostre comunità sono calate e agiscono. La conoscenza è necessaria per organizzare la formazione, che negli ambiti della pastorale della carità dovrà diventare di sempre più

decisiva importanza. Tenendo conto del ruolo specifico della Caritas diocesana in questo ambito, si è anche riflettuto sui rapporti in essere o da allacciare con enti extra-ecclesiali, dell'esigenza di educare i giovani alla pastorale della carità e dell'idea di realizzare presidi Caritas in ogni parrocchia. Per ciò che concerne la **Curia**, la riflessione laboratoriale si è addensata sulla necessità di ristrutturare l'organigramma, al fine di rendere il suo servizio alla diocesi e alle parrocchie sempre più efficiente e mirato. Una riflessione che sta riguardando anche la destinazione d'uso degli spazi fisici del vescovado e del **Palazzo del Seminario**, oggetto quest'ultimo di un suo laboratorio specifico.

Le conclusioni riportate nel documento non sono una sorta di «ultimo capitolo», ma un passaggio intermedio rispetto alla realtà. Ossia: quanto vi viene indicato richiede adesso una realizzazione. Il campo è aperto: la



Chiesa di San Miniato, le nostre comunità cristiane, noi credenti, siamo fin da adesso convocati in prima persona a realizzare le conclusioni dei laboratori. Sarà allora importante organizzarsi, studiare gli obiettivi e stabilire chi fa cosa e come. Insomma, se vogliamo usare una metafora: abbiamo disegnato la mappa, ma la mappa non è il territorio. Adesso ci è chiesto di esplorare il territorio. L'obiettivo è creare la comunione, ossia camminare unitariamente e comunitariamente come Chiesa e vivere quella «conversione pastorale» che il Papa chiede proprio nella *Evangelii gaudium*. In appendice al testo viene consegnato l'itinerario previsto per le celebrazioni del Giubileo della diocesi che, in occasione dei 400 anni dalla sua erezione, vivremo a partire dal 5 dicembre 2022. A questo proposito, tutto ciò che il documento riporta sul cammino triennale da compiere in vista dell'anno giubilare dovrà essere interamente ricalibrato su una nuova tempistica, in quanto era stato progettato prima dell'imprevisto sconvolgimento occorso a causa dell'emergenza Covid. Un esempio su tutti riguarda la Visita pastorale, interrotta l'8 marzo scorso e che, nella programmazione originaria, avrebbe dovuto concludersi con la visita al 1° vicariato esattamente nel 2022. In avvicinamento al Giubileo cambierà insomma la nostra velocità di navigazione, ma la meta - a Dio piacendo - resta invariata. «Pronti a salpare...».



TANTI BUONI MOTIVI PER PASSARE UN ALTRO ANNO INSIEME!

# Ultimi giorni per rinnovare l'abbonamento

CONDIZIONI 2020

Abbonamento **ANNUALE 50 euro**

Abbonamento **SEMESTRALE 28 euro**

(Se vuoi puoi pagare anche l'abbonamento annuale in due rate da 28 euro)

Abbonamento **on line 25 euro**  
(40 euro per abbonarsi a tutte le 15 edizioni)

Abbonamento **AMICO\* 68 euro**

Abbonamento **SOSTENITORE\* 100 euro**

\* Comprendono l'abbonamento annuale al giornale, uno o più libri a scelta e (per chi lo richiede) l'Abbonamento annuale alla versione on line

www.toscanaoggi.it

Seguici anche su



Per informazioni

Tel. 055277661

abbonamenti@toscanaoggi.it

Le nostre  
proposte omaggio  
agli abbonati  
Amici  
e Sostenitori\*



1 libro **PROPOSTA A**

- **L'ALTRA METÀ DELLA MEDAGLIA**  
DI RICCARDO BIGI  
Libreria Editrice Fiorentina



2 libri **PROPOSTA B**

- **«LEI, CHI È?»**  
Romanzo  
di ANDREA MORANDI  
Edizioni Toscana Oggi
- **POESIA DI POESIA**  
di LUCIANO SANTARELLI  
Edizioni Toscana Oggi



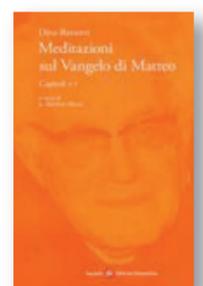
2 libri **PROPOSTA C**

- **GIULIANO AGRESTI VESCOVO**  
**La Chiesa ecumenica davanti a Dio**  
DI MAURO LUCCHESI  
Edizioni Toscana Oggi
- **NOI CON DANTE, Esultanti**  
di DONATO MASSARO  
Edizioni Toscana Oggi



1 libro **PROPOSTA D**

- **DIVO BARSOTTI**  
**Meditazioni sul Vangelo di Matteo**  
A CURA DI P. MARTINO MASSA  
Società Editrice Fiorentina



# Ricomincia l'Adorazione perpetua all'Oasi di Capanne

DI DON FABRIZIO ORSINI

**Q**uesta domenica, 14 giugno, solennità del Corpus Domini, papa Francesco presiederà la Messa presso l'Altare della Cattedra nella Basilica Vaticana. Circa 50 fedeli saranno presenti alla celebrazione, che si concluderà con l'esposizione del Santissimo e la benedizione eucaristica.

Anche noi, nella nostra diocesi, riapriremo la Cappella diocesana dell'Adorazione perpetua all'Oasi di Capanne sin dai primi Vespri della Solennità. Sabato 13 giugno dalle ore 18 e secondo gli orari che avevamo già stabilito si riparte. Una felice occasione la riapertura della Cappella della Adorazione Perpetua che riempie il cuore delle diverse persone che a turno avevano dato la disponibilità a sostare in preghiera davanti al Santissimo Sacramento e che da settimane ci chiedevano quando si sarebbe riaperta la cappella. Adorare il Signore, lo abbiamo sentito quanto è importante, anche dalle parole del papa, del nostro vescovo e, come non ricordarlo, nella grande assemblea partecipativa del 15 dicembre scorso con padre Raniero Cantalamessa.

In questo primo anno e mezzo dalla sua apertura, la preghiera nella cappella è stata per molte persone fonte di consolazione, di pace, di gioia, come abbiamo raccolto anche dalle loro testimonianze. Ma ancora più forte è stata la grande



intercessione che abbiamo vissuto per tutta la Chiesa: il papa, il nostro vescovo, la diocesi, i sacerdoti, le famiglie, i giovani, per le vocazioni, i malati nel corpo e nello spirito e per la pace nel mondo. Vogliamo ricordare a tutti l'intenzione che desideriamo proporre, quella della possibilità di aprire la cappella dalle ore 15 grazie alla disponibilità di altri adoratori. Mettiamo nelle mani del Signore anche questo desiderio e della responsabilità di ognuno in diocesi. Ovviamente, per la riapertura, dovremo ancora osservare le restrizioni date a causa Covid-19. Occorrerà quindi adottare

un piccolo ma importante protocollo comportamentale. Chiediamo la massima attenzione a tutti coloro che decideranno di venire all'Oasi, sia gli adoratori, sia coloro che, seppure non hanno un turno fisso, scelgono di andare ad adorare Gesù nella cappella dell'Eucaristia: - Indossare sempre la mascherina - All'entrata troverete un prodotto per disinfettare le mani come è prassi in ogni luogo. Ognuno occuperà la propria postazione e lì rimarrà, senza spostarsi in altro posto, fino al termine del turno di adorazione o di chi sceglie di entrare in modo

libero, mantenendo la distanza di 1 metro dagli altri. - Ciò non vale per i membri di una famiglia, che, come sappiamo, possono sedere vicini, ma sempre alla giusta distanza con coloro che saranno più vicini.

- Il numero di coloro che vi potranno accedere, rispettando le regole, comprese le persone che hanno il turno di adorazione, sarà indicato in un apposito cartello che verrà posto in evidenza all'ingresso.

- Alla fine della propria ora chiediamo una collaborazione che permetterà tenere l'Oasi in perfetta sicurezza. Troverete spray sanificante e rotoli di carta a disposizione vicino all'uscita. Il prodotto andrà spruzzato non direttamente sulla panca, ma sul panno di carta. Preghiamo di passare spray e scottex sul posto che avete occupato, dove avete poggiato le mani e, uscendo, anche la maniglia della porta.

Piccoli accorgimenti che però possono tenerci tutti al sicuro. I turni riprenderanno come erano già pianificati prima della chiusura. A tutti chiediamo breve conferma oppure, se sono sorti dei problemi, fatelo subito presente.

I coordinatori restano a disposizione per chiarimenti o informazioni. Affidiamo al Signore Gesù questo momento di riapertura confidando che ci siano sempre più adoratori alla Sua cappella. Invitiamo ancora i Sacerdoti a riproporre ai loro parrocchiani l'iniziativa diocesana della Adorazione perpetua.

## Agliati, festa per i 60 anni di professione religiosa di fratello Daniele Chiletto

**V**enerdì scorso 5 giugno fratello Daniele Chiletto dell'Eremo San Martino di Agliati (Palaia) ha festeggiato 60 anni di professione monastica, in presenza del vescovo che ha presieduto la Messa di azione di grazie, con alcuni preti amici e qualche altro amico e familiare, in un clima di grande semplicità e di intensa partecipazione e commozione. Fratello Daniele ha vissuto i primi 10 anni di vita monastica nell'Abbazia trappista di Tre Fontane in Roma di cui fa ancora parte. Poi nel 1970 e quindi esattamente 50 anni fa, è venuto a vivere come eremita nella diocesi di San Miniato, dapprima alla fornace di Collelungo di Palaia, poi per dieci anni lì vicino in località «Cavalletto» e infine ad Agliati, con qualche lungo periodo vissuto nella comunità trappista della Nuova Caledonia e poi dell'Angola. Ma il richiamo dell'eremo di Agliati è stato più forte e da ormai circa 30 anni è rimasto stabile e fedele

in questo luogo che ha pazientemente custodito, abbellito e impregnato del suo instancabile spirito di preghiera e di lavoro, di accoglienza e di semplicità evangelica. Fratello Daniele aveva emesso i suoi voti monastici il giorno di Pentecoste del 1960 come ha ricordato con emozione alla Messa del 31 maggio celebrata all'aperto davanti all'Eremo, ringraziando il Signore e affidandosi all'aiuto e alla preghiera dei numerosi presenti. Il 4 giugno è stato invitato dalla comunità trappista di Valsereina vicino a Cecina a cui fratello Daniele è particolarmente legato (in Angola infatti era andato 4 anni per aiutare la loro giovane fondazione durante la lunga guerra di quel paese) che lo ha calorosamente festeggiato alla Messa, nella riunione mattutina



in capitolo e con un bel pranzo con madre Maria Francesca attuale Badessa e la nostra suor Maria Grazia Petri di San Donato. Sono stati momenti molto belli di

gioiosa fraternità monastica. Infine la Messa con il vescovo Andrea il giorno stesso dell'anniversario ha sigillato la sua viva comunione con la diocesi di San Miniato dove ormai da 50 anni vive la sua vita monastica in grande semplicità e fedeltà, diventando così una presenza nascosta ma significativa per la grande accoglienza di gruppi e di persone della diocesi e per il segno di particolare

richiamo a Dio della sua testimonianza di vita. Attraverso questi sentiti momenti di festa con significative rappresentanze monastiche e diocesane, tutti ci uniamo al nostro fratello nel ringraziare il Signore e nel rinnovare il dono della sua vita a Lui. Dono che ha fecondato questo luogo rendendolo oasi di silenzio e di pace, di semplicità e di bellezza, di fraterna accoglienza e di incontro con il Signore della nostra vita. Deo Gratias!

**Fratello Benedetto Doni**

**Venerdì 12 giugno - ore 10:** Collegio dei Consultori. **Ore 21,15:** S. Messa a Castelfranco per le Contrade.

**Sabato 13 giugno - ore 21,15:** Rosario e S. Messa a Montignoso, trasmessi su Canale 50.

**Domenica 14 giugno - ore 9:** S. Messa nella Collegiata di Fucecchio per la solennità del Corpus Domini. **Ore 17:** S. Messa con Battesimo a Marzana. **Ore 19:** Equipe di Pastorale Giovanile.

**Martedì 16 giugno - ore 10,30:** Udienze. **Mercoledì 17 giugno - ore 10,30:** Udienze.

**Giovedì 18 giugno - ore 10,30:** Udienze.

**Venerdì 19 giugno - ore 18:** S. Messa a Ponte a Egola, nella festa titolare del Sacro Cuore di Gesù.

**Domenica 21 giugno - ore 12:** S. Messa a Orentano con il gruppo Scout.

## Il «Centro notturno» diventato anche «diurno» nel tempo del lockdown

«**R**estate a casa». Per tre mesi lo abbiamo sentito ripetere in tv fino allo sfinimento. Ma la clausura imposta dal governo per arginare la diffusione del coronavirus ha dovuto fare i conti con le esigenze di chi una casa dove abitare non ce l'ha. Per esempio i 16 ospiti del centro notturno di Santa Croce sull'Arno, che nei primi giorni di quarantena si sono trovati nella situazione umiliante di essere continuamente invitati ad alzarsi dalle panchine dei giardini pubblici dove andavano furtivamente ad appartarsi, senza avere un posto al chiuso dove poter trascorrere la giornata. Questa condizione di illegalità per il semplice fatto di essere senza tetto è comunque durata lo spazio di pochi giorni. Perché i comuni del comprensorio del Cuoio e la Caritas diocesana sono subito corsi ai ripari, dando al centro notturno la possibilità e le risorse per raddoppiare il proprio orario di apertura. Non più dalle otto di sera alle otto di mattina, ma dall'ora di pranzo fino alle 9 del giorno dopo. Questo presidio anche nelle ore diurne ha consentito agli ospiti del centro di avere una "casa" dove trascorrere la quarantena. Lo staff degli operatori che fanno servizio in struttura ha inoltre provveduto a liberare una delle cinque camere del centro, per destinarla all'isolamento di eventuali casi di sospetto contagio. Col senno di poi si è trattata solo di una misura precauzionale mai resasi davvero necessaria, visto che non si sono registrate positività al covid fra gli ospiti o fra gli operatori del centro notturno in questi 90 giorni di emergenza sanitaria. Tale risultato di contagi zero è stato raggiunto anche grazie al senso di responsabilità degli ospiti, che non hanno indugiato a indossare sistematicamente le mascherine e a lavarsi le mani a più riprese, secondo le prescrizioni delle autorità sanitarie. Le buone condizioni igieniche della struttura sono state assicurate dal lavoro delle due inservienti della cooperativa Lo Spigolo, che anche nel periodo di quarantena non hanno mai interrotto il loro servizio giornaliero di pulizia approfondita delle 5 camere e degli spazi comuni. Le tre ore centrali della mattina, durante le quali vengono effettuate le pulizie, sono state l'unica finestra giornaliera in cui gli ospiti sono stati costretti ad aspettare fuori, nel piazzale adiacente al centro notturno, per poi rientrare alle 13, quando l'operatore di turno veniva a riaprire i battenti e a distribuire alcuni generi alimentari per il pranzo, in collaborazione con la Caritas parrocchiale di Santa Croce, che in questi mesi ha lavorato a pieno ritmo grazie alla generosità dello staff di volontari e delle tante famiglie che a ritmo continuo passavano in parrocchia a regalare parte della loro spesa appena effettuata al supermercato. Un fattore destabilizzante della nuova quotidianità del centro notturno in tempo di coronavirus è stata la presenza nei pressi della struttura di 4-5 senzatetto che, pur non avendo un posto letto al centro, continuano a gravitare intorno a via don Puglisi (dormendo in auto o in giacigli a cielo aperto) al fine di usufruire del servizio docce e di distribuzione di generi alimentari per i pasti, oltre che per ricaricare i telefoni durante il giorno utilizzando le prese elettriche del centro. Questi ragazzi hanno creato alcuni momenti di tensione con gli altri ospiti, arraffando generi alimentari non destinati a loro e prestando meno attenzione degli altri al rispetto delle norme igieniche. Ma il buonsenso e l'esperienza sul campo degli operatori ha fatto sì che i pochi momenti di nervosismo restassero sotto il livello di guardia. Con la riapertura di parchi pubblici e bar, il servizio diurno d'emergenza del centro notturno di Santa Croce si prepara a chiudere, per tornare all'orario consueto a partire dalla seconda metà di giugno.

**Don Tommaso Gianni**

Diocesi di San Miniato



Sabato 13 Giugno 2020

dalle ore 18

Alla vigilia  
della solennità del  
Corpus Domini

Riprende  
l'Adorazione Eucaristica  
alla Cappella dell'OASI  
a Capanne

*Nel rispetto delle norme igieniche dovute all'emergenza sanitaria Covid-19*

<https://m.facebook.com/Adorazione-Eucaristica-Perpetua-Diocesi-San-Miniato-195379707906769>

*Aviso Sacro*

# I 70 anni di don Andrea Cristiani, fondatore di Shalom

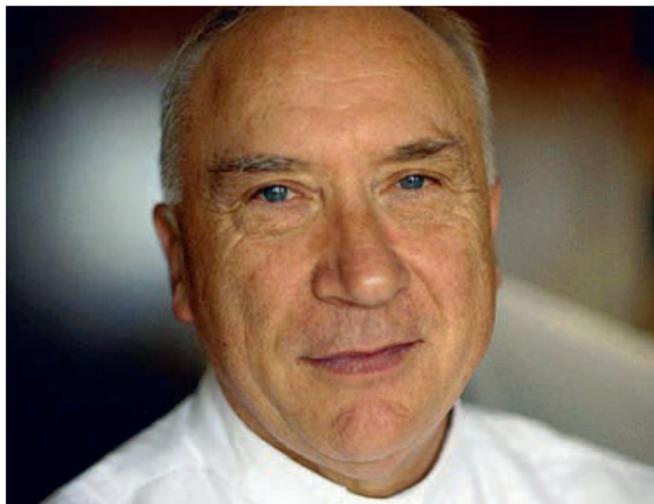
DI VIERI MARTINI\*

**C**redo che sia la retorica ciò che di primo impatto colpisce di più di una persona; di un personaggio pubblico o, comunque, di un soggetto che parla al popolo. E posso, senza titubanze, affermare che Don Andrea sia un maestro della retorica. Che spinge chi ancora non lo conosce ad avvicinarsi al nostro Movimento. È un elemento comune a molti, quello di essere diventati volontari di Shalom dopo aver sentito parlare Don Andrea. Un uomo che parla a tutti, senza distinzioni.

È veramente raro trovare persone che sappiano trasmettere messaggi così carichi di contenuto e mai banali. Dalle omelie ai suoi pensieri sull'attualità; dai messaggi rivolti ai poteri forti del mondo alla sua visione del ruolo-Chiesa tra le persone e non al di sopra di queste; dai messaggi lanciati direttamente dal campo delle missioni umanitarie alle più semplici - ma mai banali - chiacchiere da amico. Sì, perché chi ha la fortuna di potersi vantare di questa amicizia, sa bene di poter contare nel momento del bisogno sulla sua presenza e sui suoi preziosi consigli.

Ma se al primo momento ciò che colpisce sono i messaggi di grande umanità che trasmette, ciò che subito dopo sorprende e stupefa sono i fatti. Non si tratta di mere formule retoriche o di discorsi fini a se stessi. Il bello è che ciò che dice lo fa veramente. Ed il bello comincia proprio nel trasformare quelle parole in fatti.

Ed in questo si è sempre dimostrato in prima linea,



pronto a trainare fino all'obiettivo chi gli sta intorno. Personalmente, posso dire di avere avuto la fortuna di essere stato cresciuto ed educato con i principi e con gli ideali Shalom. Della famiglia Shalom.

È incredibile la potenza dell'espansione di certi valori che un uomo può riuscire a trasmettere ad intere famiglie, ad intere generazioni. Tutto questo è sicuramente merito di un carisma travolgente. Mi piace pensare che ciò che don Andrea sta facendo oggi non sia altro che ciò che ha fatto - quando aveva all'incirca la mia età - tra Staffoli e San Gervasio, quando tutto ha avuto inizio. Stare tra la gente, tra i giovani, per costruire un mondo più egualitario e meno egoistico, con il solo scudo della solidarietà e della pace. Ché poi, in fondo, è proprio questa visione utopistica a spingerci a fare ciò che facciamo quotidianamente noi di Shalom.

Fin da piccolo, piccolissimo, lo

sentivo parlare delle missioni in Africa e dei progetti del Movimento. Dei pozzi, delle adozioni, degli orfanotrofi e delle scuole. Di come vivesse gran parte della popolazione nel mondo. Di come vivessero le persone in certi paesi, senza strade, senza case, senza scuole, senza luce e, talvolta, senza acqua e cibo. Ma come al tempo stesso vivessero con grande integrità e dignità la propria situazione. A sentirlo mi sembrava quasi di essere stato lì, in quei paesi.

Ma invece no. Non era così. Appena ho avuto la possibilità sono partito. Insieme a Don Andrea. Insieme a tanti altri giovani. E solo con i miei occhi ho potuto vedere veramente cosa era riuscito a fare; con le mie mani sono riuscito a toccare i mattoni usati per costruire i pozzi, gli orfanotrofi, le scuole; solo con le mie orecchie sono riuscito a sentire i ringraziamenti delle persone, dei gruppi Shalom locali; le

risate dei bambini. Da lì tutto è cambiato. Non solo per me ma anche per molti altri ragazzi con cui avevo viaggiato. Non si trattava delle tristemente e troppo note cattedrali nel deserto ma di vere e proprie comunità sostenute da Shalom. Progetti nati dal territorio, dalle reali esigenze delle persone e da queste, poi, portate avanti in autonomia. Con vita propria. Un qualcosa di incredibilmente innovativo. Non carità, ma sostegno. Non un aiuto dato per sentirsi meno cattivi - e più ipocriti - ma una mano sincera porta a dei fratelli. A dei fratelli Shalom. È proprio questa visione rivoluzionaria del mondo che ci permette oggi di avere oltre 20.000 soci e volontari, sparsi in ogni continente. Ed è, forse, proprio questa concezione di cooperazione ad attrarre ancora oggi - e sempre più - molte persone che decidono di dedicare il proprio tempo e le proprie energie nei progetti Shalom. Ancora più sorprendente se si considera che molte di queste persone sono ragazzi e ragazze. In un momento in cui si sente spesso tacere i giovani di menefreghismo e di mancanza di ideali, non può che essere, questo, un motivo di orgoglio. Per i 70 anni di don Andrea avevamo pensato di organizzare una festa a sorpresa. La pandemia non ce l'ha permesso. Ma non è altro che un rinvio a breve. A nome mio e dell'intera famiglia Shalom, auguro a don Andrea un felice compleanno e lo ringrazio di cuore per quanto continua, infaticabilmente, a trasmetterci.

\*Presidente MovimentoShalom

## Il ministero della Salute conferma Stella Maris come IRCCS

**I**l Ministero della Salute ha confermato alla Fondazione Stella Maris il riconoscimento come IRCCS (Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico) per la disciplina della Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza. È quanto comunicato dal dicastero in base alle osservazioni della Commissione di valutazione e dei risultati della visita del 13 novembre 2019, e contenuto nel DM del 30 aprile scorso.

«È un grande risultato in un momento difficile per i nostri assistiti e le loro famiglie, per tutti noi e per il nostro Paese - dichiara il professor Giovanni Cioni, direttore scientifico dell'IRCCS Fondazione Stella Maris -. La relazione della Commissione indica l'apprezzamento per l'elevato livello clinico assistenziale del nostro ente, in particolare per le patologie di alta complessità, per le quali veniamo indicati come riferimento a livello nazionale. Questo apprezzamento fa particolarmente piacere perché unito alla citazione che viene fatta sull'altissima qualificazione delle nostre équipe inter e multi-professionali e delle nostre attrezzature tecnologiche, che vengono indicate come d'avanguardia. Tengo a sottolineare questo punto perché saper combinare innovazione tecnologica con le manutenute ed accresciute capacità cliniche multi-professionali è sempre stato una caratteristica e vanto del nostro Istituto, nel solco dell'insegnamento del professor Pietro Pfanner, nostro fondatore».

Il rinnovo del riconoscimento arriva in un momento cruciale per la vita della Fondazione Stella Maris, unico IRCCS in Italia a operare in questo ambito così peculiare e specifico, da rappresentare una risorsa davvero unica non solo per la Toscana ma per l'Italia. Anche se vari gruppi di operatori, grazie anche ai progetti innovativi di tele-medicina e tele-riabilitazione messi a punto dalla Stella Maris sono sempre stati a sostegno delle famiglie con bambini con gravi disabilità, il lockdown di fatto ha sospeso per quasi tre mesi oltre l'80% delle attività di ricovero e ambulatoriali.

«In questi momenti drammatici per tutto il nostro Paese, ma soprattutto per le sue parti più deboli, tra le quali i nostri assistiti e le loro famiglie - prosegue il professor Cioni - siamo tutti impegnati a far ripartire le attività cliniche e di ricerca dell'IRCCS, bloccate o comunque rallentate dalla pandemia e dal lockdown, con grande documento per i nostri pazienti e per le loro famiglie. Sono certo che ci riusciremo in tempi brevissimi e in piena sicurezza, anche se il compito è difficile per molte ragioni ed è necessaria prudenza, nell'interesse in primis dell'utenza».

Ogni anno la Fondazione Stella Maris nella sua componente ospedaliera e di ricerca ricovera e visita migliaia di bambini e ragazzi da 0 a 18 anni con disturbi neurologici e psichiatrici provenienti da tutta l'Italia. Le attività cliniche assistenziali dell'IRCCS sono in costante aumento e sviluppo; basti pensare che in dieci anni i ricoveri sono aumentati del 55% e che quasi la metà dei pazienti ricoverati vengono da fuori Toscana; gli accessi ambulatoriali, negli cinque ultimi anni hanno visto un incremento superiore al 100%. Sul fronte della ricerca scientifica i dati più significativi del 2019 indicano 11 laboratori scientifici attivi, oltre 100 ricercatori (medici, psicologi, biologi, fisici e di altre professioni di supporto alla ricerca, in buona parte impegnati anche nell'attività clinica) e circa 120 pubblicazioni nell'anno su riviste internazionali di buon impatto.

Roberta Rezoalli

## Borse di studio «Nel Sorriso di Valeria»: pubblicato il bando 2020

**E'** stato pubblicato il bando annuale dell'Associazione «Nel sorriso di Valeria» per 30 borse di studio destinate ai ragazzi nei comuni di San Miniato (PI) e Sonnino (LT) che si iscrivono al primo anno delle scuole superiori. Le borse di studio «Per realizzare un sogno» attribuite per merito scolastico e per reddito familiare, finalizzate al sostegno di un regolare percorso degli studi, vengono confermate per l'iscrizione al terzo anno e per l'iscrizione all'università. Altre 2 borse di studio in ricordo di Katuscia Mariani sono destinate ai migliori diplomati dell'Istituto Cattaneo di San Miniato. Le domande, secondo i modelli scaricabili dal sito [www.nelsorrisodivaleria.org](http://www.nelsorrisodivaleria.org) scadono il 30 settembre e possono essere presentate con i documenti richiesti alla segreteria della direzione didattica o all'URP dei comuni o alle sedi dell'associazione, sia personalmente che inviate per posta elettronica all'indirizzo [info@nelsorrisodivaleria.org](mailto:info@nelsorrisodivaleria.org). Ammontano a 15.000 euro i fondi destinati, ogni anno, a sostegno della formazione scolastica nel territorio e, in aggiunta agli altri progetti in bilancio, quest'anno l'Associazione ha destinato anche 5.000 euro a sostegno degli operatori impegnati in prima linea nella lotta alla pandemia del coronavirus che ancora ci affligge. A causa di questa

emergenza sanitaria siamo costretti a mantenere in sospeso eventi e appuntamenti cui eravamo abituati; cercheremo di recuperarli quando sarà possibile. Informo i sostenitori delle adozioni scolastiche che fortunatamente la pandemia da coronavirus non si è diffusa nei villaggi dei nostri bambini in Costa d'Avorio e le scuole sono state riaperte da lunedì 18 maggio. Invito soci, sostenitori e amici a promuovere e contribuire alle nostre iniziative sia con

la partecipazione e sia attraverso tutte le forme e modi di reperire le risorse per lo scopo come il 5 x mille delle proprie imposte (C.F. n. 91013650501), adozione di un bambino per il periodo scolastico, donazioni per eventi in famiglia (nascite, prime comunioni, matrimoni, anniversari...), raccolte fondi attraverso Facebook, oppure donazioni libere.

**Lucio Tramentozzi**  
Presidente dell'Associazione  
«Nel Sorriso di Valeria»

